

Come quando e perché appaiono gli angeli

Eraldo Affinati è autore di 23 libri, dall'esordio con *Veglia d'armi*

Leonarda Tola

posti, guerrieri dello spirito, soldati azzurri con giubbe e calzari, fanatici delle mis-

(1992) su Lev Tolstoj scrittore cristiano, all'ultimo *Il Vangelo degli angeli* (Harper Collins 2021); volendo tralasciare i testi compilati ad uso delle scuole *Penny Wirtton*, 50 aperte in Italia dietro l'impulso e sulla scia di quelle istituite insieme alla moglie Anna Luce Lenzi, per l'insegnamento gratuito dell'Italiano agli stranieri.

sioni esclusive, pronti a tutto pur di eseguirle". L'autore ci trasporta, sbalorditi e un po' storditi, nel suo immaginario di Arcangeli, Serafini e Cherubini e degli Angeli Custodi, miliardi quanti sono gli umani, donne e uomini e soprattutto bambini. Questi esseri tutt'altro che paghi della beatitudine di cui godono in eterno sono coinvolti e coscientemente implicati nelle vicissitudini del tempo, delle persone e dei luoghi della terra, da sempre e per sempre. A loro l'autore

Prima di tutto bisogna dire che l'ultima fatica è opera diversa dalle altre dell'autore, anche perché eccezionalmente partorita nell'isolamento e nel silenzio del lockdown, tempo unico e propizio alla gestazione e alla stesura di una trama con pensieri e personaggi che dire inattesi, strabilianti e spericolati, sul crinale dell'incredibile fantasmagorico, è troppo poco.

Che Vangelo è questo (quinto?) di Affinati? Egli rilegge per passi la storia di Gesù di Nazareth, trascritta con scrupolo filologico dai Vangeli di Luca e Giovanni ma anche dagli Atti degli Apostoli. Nessuna manipolazione dei testi canonici, citati tra virgolette, né travisamento nei commenti come autorevolmente attestato nelle bellissime ed elogiative recensioni dedicate al libro dall'*Osservatore Romano* (Marco Testi) e dal gesuita Antonio Spadaro (*La Repubblica*).

Rassicurati sull'ortodossia dello scrittore ci esponiamo alla lettura (123 brevi capitoli di 5000 battute, 500 pagine) che così comincia. *"Il reggimento angelico abitava nella fortezza di là dal cielo, oltre i mari, i monti, le città e i deserti, il sole e le stelle. I monaci alati che ne facevano parte, scelti nel novero dei più intraprendenti e volitivi, vivevano solerti e com-*



Come quando e perché appaiono gli angeli



dà anima e corpo (si fa per dire) alato dando conto della presenza partecipata delle creature angeliche che nell'agire mostrano chiaroscuri e sfumature caratteriali, stupori, presentimenti e sentimenti umani (quasi) in un arco temporale definito: lungo i 33 anni di vita di Gesù di Nazareth. È stato proprio quel tempo storico (Augusto e poi Tiberio imperanti a Roma), a distinguersi per un eccezionale e affollato attivismo delle coorti celesti sul nostro pianeta. Essi, *in quel tempo*, nel quale ha inizio la nuova era dell'umanità, incombono principalmente sulla regione periferica del vicino Oriente, la Palestina, fin dalla trasvolata di Gabriele, il prescelto per l'annuncio che doveva *"legare la terra al cielo"*. È il principio dell'avventura: *"In verità lui, con Michele e Raffaele, occupava di norma lo spazio speciale destinato agli arcani: un baldacchino leggermente obliquo nel versante nordico, dotato di pulsanti fosforescenti per rispondere subito, anche*

di notte, alle eventuali richieste d'intervento operativo. Quando gli giunse l'ordine, nel grande refettorio della camera, teneva il capo chino sulla scodella, coi lunghi capelli sciolti sul viso". Scopriamo che *"gli angeli della Guardia reale"* mantengono in simultanea il contatto con la terra e i suoi abitanti, vigilanti e pronti ad intervenire: organizzazione militare e struttura gerarchica, ordini perentori e ubbidienza responsabile.

Un libro nel libro sono le acrobatiche ed esaltanti descrizioni degli angeli in azione: escono dai boccaporti, si proiettano come schegge incandescenti, valicano le barriere stellari, fanno mirabili giravolte, individuano le piste d'atterraggio... Tutti belli come angeli. Il vasto cielo appare abitato da *"operosi corrieri"* posti protezione e custodia del Figlio, coadiutori inflessibili dell'inverarsi della volontà del Padre.

Sotto quel cielo c'è tutta la bella famiglia d'erbe e di animali: anche il bue, la pecora, le rane, presenze senzienti e consenzienti, partecipi del respiro (animus) della vita che non muore mai.

Citazione dopo citazione dei testi sacri l'autore rivela la fascinazione esercitata su di lui dalla persona di Cristo, al quale si accosta con discrezione, attrazione totale, tenerezza. Emozionante la scrittura originalissima in cui il figlio di Maria e Giuseppe è mostrato nella sua naturale, fisica condizione di bambino, adolescente, uomo. Le 500 pagine sono attraversate dal filo d'oro della fede e saldamente sorrette dalla credibilità dell'autore: testimone, attraverso la sua biografia esemplare, dell'adesione operativa all'insegnamento cristiano.

Ha detto Affinati: *"Io voglio credere. Spero nella presenza di Dio. È una scelta consapevolmente rischiosa. Non ho sicurezze"*.

È l'opzione fondamentale che gli ha dato la sicura ispirazione a conformare la sua vita alla gratuità del dono nella cura dei più piccoli e scartati.

Un dono è anche il suo libro. Per dire del mistero degli angeli con una scrittura così trasparente, appassionata e leggera, forse parlava con loro: che gli rispondevano.